

Indice

Introduzione	9
---------------------	---

PRIMA PARTE

Padri e paternità: prospettive teoriche

Capitolo primo

Padri erranti: genealogie mancanti e metamorfosi contemporanee	17
di <i>Alessandra Altamura</i>	

Capitolo secondo

Padri poetici e figli ribelli: la tradizione letteraria dalle origini a Dante e Petrarca	39
di <i>Sebastiano Valerio</i>	

Capitolo terzo

Il padre nelle riflessioni di Johann Heinrich Pestalozzi	53
di <i>Barbara De Serio</i>	

Capitolo quarto

Metamorfosi dell'identità maschile e paterna	69
di <i>Isabella Loiodice</i>	

Capitolo quinto

Una questione di <i>fathering</i>: ri-pensarsi padri nelle e per le organizzazioni	81
di <i>Daniela Dato</i>	

SECONDA PARTE

La ricerca PRA

Capitolo sesto

Paternità in ricerca: le scelte metodologiche del PRA “Scritture di genere”	97
di <i>Alessandra Altamura</i>	

Capitolo settimo

- La paternità secondo le professioniste dei servizi educativi
0-6: i focus group con le educatrici e le insegnanti** 117
di *Alessandra Altamura, Angelica Padalino*

Capitolo ottavo

- La paternità come dimensione esistenziale trasformativa:
dai vissuti dei figli agli agiti dei padri** 131
di *Angelica Disalvo*

Capitolo nono

- Le mani di papà. Narrare e narrar-si padri a partire
dall'albo di Émile Jadoul** 149
di *Rossella Caso*

Capitolo decimo

- Il questionario rivolto ai padri: analisi delle prime evidenze** 167
di *Angelica Padalino*

TERZA PARTE

Altri (possibili) scenari della paternità contemporanea

Capitolo undicesimo

- Le maschere della paternità. Trasformazioni culturali,
genere e rappresentazioni nella serialità televisiva
contemporanea** 181
di *Antonio Raimondo Di Grigoli*

Capitolo dodicesimo

- Tra padri e figli: il coming out come pratica narrativa di
mediazione generazionale e pedagogia delle maschilità** 199
di *Stefano Maltese*

Capitolo tredicesimo

- La paternità in un tempo che cambia** 217
di *Anna Grazia Lopez*

Introduzione

di *Alessandra Altamura*

Per secoli, il termine genitore è stato tradotto con la parola *madre*. Era lei che *generava* la vita, lei che le *dava forma* attraverso il nutrimento biologico (allattamento) ed emotivo; lei la principale responsabile dell'agire di cura volto a garantire il sostentamento e la crescita di quel nuovo essere venuto al mondo. Eppure, con il passare degli anni, qualcosa è cambiato e l'uomo-padre ha cominciato a rendere manifesti desideri di cura che hanno contribuito a ridefinire l'immaginario sulla paternità. Una ridefinizione che, tuttavia, non ha ancora trovato un proprio spazio peculiare nei sistemi culturali. “Non abbiamo ancora costruito – scrive Lorenzo Gasparrini (2025) – una cultura che si prenda cura in maniera dedicata del ruolo paterno da prima della nascita o dell'arrivo della prole, come se il soggetto maschile non ne avesse bisogno” (p. 32). Retaggio, questo, di una figura paterna stereotipata e, dunque, esclusa, per decenni, dalle pratiche di accudimento e relazionali.

Anche per simili ragioni, gradualmente, la paternità è divenuta oggetto di indagine in molteplici ambiti disciplinari, tra cui quello pedagogico (Perillo, 2014) per cui i nuovi padri sono chiamati a ripensare e rielaborare le proprie rappresentazioni (es. esempi e modelli di riferimento) e a rifondare nuove pratiche educative per “allontanarsi” dalla identità storica e monolitica del Padre e individuare modalità inedite di *farsi padri* ed esercitare il ruolo (non più inteso in maniera rigida e deterministica).

È in atto – ormai da qualche decennio, sostiene Luigi Pati (2014) – una vera e propria *rivalutazione scientifico-culturale* della figura del padre, alla quale corrisponde anche una indiscutibile rinnovata sensibilità e attenzione da parte di coloro i quali la incarnano. “Nei ‘nuovi padri’ è vivo il desiderio d'intrecciare con il figlio un rapporto ricco e soddisfacente per entrambi [...]” (p. 134). Il crescente investimento relazionale che caratterizza le loro esperienze, orientate alla costruzione di legami maggiormente partecipativi e affettivamente

condivisi con i figli, segnala una trasformazione profonda delle pratiche paterne e dei significati culturali attribuiti alla paternità. In tale prospettiva, assumere la paternità come oggetto pedagogico implica, allora, riconoscerne la natura eminentemente formativa e simbolica. L'essere padre, infatti, non si esaurisce nella dimensione biologica della generatività, ma si configura come processo, come esperienza relazionale capace di incidere sui percorsi di crescita, di socializzazione e di costruzione dell'identità dei figli e delle figlie. Attraverso le pratiche quotidiane di cura – che si sostanziano in accoglienza, presenza, prossimità emotiva, riconoscimento –, la figura paterna partecipa all'elaborazione di significati, valori e modelli relazionali che contribuiscono alla formazione del soggetto e alla sua progressiva collocazione nel mondo sociale e culturale. In questa prospettiva, la funzione paterna può essere letta come parte di quel processo di mediazione simbolica attraverso cui l'esperienza educativa introduce il soggetto entro universi di senso condivisi (Bruner, 1997).

La dimensione formativa della paternità non riguarda, dunque, soltanto l'azione educativa intenzionale del padre, ma anche l'insieme dei modi attraverso cui il *fathering* orienta e sostiene esperienze di autonomia, appartenenza, separazione e riconoscimento reciproco. La paternità assume così una rilevanza pedagogica specifica, poiché interviene nei processi attraverso cui figli e figlie apprendono modalità di relazione, elaborano immagini di sé e costruiscono il proprio rapporto con l'alterità.

Parallelamente, la sua dimensione simbolica rimanda al fatto che la figura paterna rappresenta storicamente e culturalmente uno dei luoghi attraverso cui le società hanno elaborato significati relativi all'autorità, alla cura, alla trasmissione e alle identità di genere. Le trasformazioni contemporanee delle pratiche paterne interrogano, pertanto, non solo i modelli educativi familiari, ma anche gli immaginari culturali e le rappresentazioni sociali della paternità (Recalcati, 2011; Zoja, 2000), veicolate anche dai prodotti culturali di cui è possibile fruire nella molteplicità dei contesti di vita.

Alla luce di simili premesse, il presente volume, riconosciuta la complessità dell'*essere* e del *divenire* padri, assume la paternità come spazio relazionale, situato tra permanenze simboliche e trasformazioni storiche, tra eredità culturali e nuove configurazioni esistenti, e cerca di esplorarne le attuali rappresentazioni avvalendosi della voce dei

padri coinvolti nella ricerca, delle professioniste dei servizi educativi 0-6 e della letteratura contemporanea di riferimento.

Per tali ragioni, il testo si articola in tre sezioni tra loro strettamente interdipendenti.

La prima parte – *Padri e paternità: prospettive teoriche* – intende tracciare un inquadramento teorico volto a ricostruire le principali linee di trasformazione della figura paterna. Trasformazioni che hanno un riverbero sulle relazioni educative intrafamiliari, sugli immaginari culturali e sulle pratiche di cura, sulle rappresentazioni sociali delle maschilità, sui processi di costruzione delle identità e sui contesti attraversati e/o *abitati* dai padri. In particolare, Alessandra Altamura si sofferma sulle resistenze culturali relative alla ri-definizione della paternità, e ne offre una possibile chiave di lettura che intreccia saperi pedagogici, studi antropologici e racconti letterari. Di letteratura si occupa anche, e in maniera particolareggiata, Sebastiano Valerio, che utilizza la metafora genealogica come possibile chiave di lettura della tradizione letteraria italiana. Gli autori citati vengono rappresentati come parte di una successione di padri e figli, all'interno della quale la paternità assume un valore simbolico e generativo, poiché richiama la trasmissione di saperi, modelli e appartenenze che consentono alle nuove generazioni di collocarsi entro una storia e una tradizione. Barbara De Serio offre un'analisi ragionata dell'esperienza di paternità narrata, in prima persona, da Johann Heinrich Pestalozzi. Le metamorfosi maschili e paterne sono al centro della riflessione di Isabella Loiodice in cui, attraverso elementi teorici e dati empirici, si restituisce la complessità di un'evoluzione identitaria che attraversa i diversi ambienti di vita dell'uomo-padre, a partire dal cambiamento radicale che, nei tempi attuali, interessa la famiglia. Chiude le riflessioni teoriche introduttive Daniela Dato, che approfondisce le implicazioni educative che il cambiamento della paternità ha sulla concezione del lavoro e sui vissuti lavorativi, soffermandosi sul concetto di *fathering* come processo emancipativo maschile che passa attraverso il riconoscimento dei diritti dei padri.

La seconda parte del volume, denominata *La ricerca PRA*, entra nel vivo delle attività di ricerca realizzate, restituendone il quadro metodologico e alcuni dei principali risultati raccolti. Oggetto specifico delle attività di indagine sono state le narrazioni e le rappresentazioni della paternità, oltreché le loro possibili trasformazioni nel

tempo. Data la complessità dell'oggetto di ricerca, come illustrato da Alessandra Altamura nel primo capitolo della sezione, il progetto è stato sviluppato integrando tre piani di indagine: quello culturale e simbolico della letteratura narrativa contemporanea, quello esperienziale e narrativo dei neo-padri, ovvero dei padri con figli di età compresa tra gli 0 e i 6 anni, e quello della professionalità educativa, nonché delle professioniste impegnate nei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di Foggia. L'intreccio tra i differenti punti di osservazione sul fenomeno d'indagine ha consentito di raccogliere elementi utili a intercettare le caratteristiche della paternità contemporanea. Le attività esplorative sono state infatti realizzate grazie all'utilizzo di strumenti di ricerca che favorissero processi narrativo-riflessivi autentici, tra cui: i *focus group*, realizzati con le professioniste, i cui risultati sono riportati nel contributo a firma di Alessandra Altamura e Angelica Padalino; i laboratori narrativi autobiografici, realizzati con i neo-padri, di cui i principali fattori descrittivi sono riportati nel contributo di Angelica Disalvo, che si sofferma sull'aspetto trasformativo dell'esperienza della paternità, e in quello di Rossella Caso, che mette in evidenza la potenzialità pedagogica e trasfigurativa della letteratura per l'infanzia in setting educativi per adulti; i questionari semi strutturati, dei quali risultati principali ha fatto sintesi Angelica Padalino.

La terza e ultima parte – *Altri (possibili) scenari della paternità contemporanea* – amplia lo sguardo alle rappresentazioni culturali contemporanee della paternità, con particolare riferimento alla produzione mediale. In particolar modo, i contributi di Antonio Raimondo Di Grigoli e di Stefano Maltese pongono l'attenzione sui modelli di paternità narrati nelle serie televisive contemporanee e nei *teen drama*, evidenziando come le narrazioni portate in scena contribuiscano a produrre modelli pedagogici impliciti di maschilità paterne plurali, capaci di interrogare la realtà e la stabilità dei ruoli di genere. Una stabilità che, come ricorda Anna Grazia Lopez nel contributo che chiude il volume, ha visto i primi momenti di crisi con l'avvento dei movimenti per l'emancipazione femminile, i quali hanno condotto a un ripensamento del modello maschile e, quindi, di paternità ma anche di maternità. Oggi la genitorialità assume dunque specificità diverse rispetto al passato, soprattutto se si pensa alle nuove tecniche di riproduzione che intervengono sul processo pro-

creativo, grazie alle quali è possibile andare oltre il modello di genitorialità biologica, valorizzando invece il legame di parentela, superando l'idea che si possano considerare figli/e solo quelli generati/e.

Complessivamente, le tre sezioni che compongono il volume intendono restituire una visione della paternità non come categoria unitaria, prescrittiva o performativa, bensì come processo dinamico segnato da tensioni, discontinuità, fratture, risignificazioni e possibilità educative emergenti. Più che interrogarsi su ciò che il padre “debba essere”, il testo – attraverso i primi esiti della ricerca e grazie all’apporto della letteratura scientifica di riferimento – prova a raccontare come la paternità venga oggi costruita, rappresentata e trasformata nei diversi contesti di vita.

Riferimenti bibliografici

- Bruner J.S. (1997). *La cultura dell'educazione*. Feltrinelli.
- Gasparrini L. (2025). *Genitori si nasce. Progettare un mondo di persone unite e libere*. Einaudi.
- Pati L. (2014). L'apprendimento della funzione educativa paterna e materna. In L. Pati (a cura di), *Pedagogia della famiglia*. La Scuola.
- Perillo P. (2014). Paternità e apprendimento adulto. Orientamenti per la consulenza pedagogica. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 41-64.
- Recalcati M. (2011). *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Raffaello Cortina.
- Zoja L. (2000). *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*. Bollati Boringhieri.